

*Don Pietro Margini*

Prendete primo libro di Samuele al capitolo 18. È un passo della Scrittura famoso: è l'elogio dell'amicizia; l'amicizia di Gionata, il figlio del re Saul, con Davide è un grande esempio. L'amicizia è un grande valore, è uno dei grandi valori della vita. Vorrei che stasera ci fermassimo su questa che è la base per molti altri discorsi: l'amicizia vera, l'amicizia generosa e forte.

L'amicizia è data da Dio e conduce a Dio perché, quando è vera e quando è tale, vince il nostro male antico, e sempre incombente, che è l'egoismo.

Educarsi all'amicizia, sperare nell'amicizia, voler formare una vera amicizia nella vita. [...].

I pagani hanno sottolineato il valore dell'amicizia e hanno detto che l'arrivare ad una vera amicizia vale qualsiasi sacrificio, qualsiasi tribolazione. Nei loro libri ci hanno portato l'esempio di amici che si sono sacrificati, che addirittura, quando è stato necessario, si sono immolati e hanno capito che l'amicizia forma di due esseri un essere solo. E questo nella vita comune.

Noi sottolineiamo l'amicizia come uno dei beni che la comunità deve assolutamente accentuare. Gesù non ha adoperato degli esempi. Gesù ha detto: "*Perché essi siano un'unica cosa, come tu Padre ed io siamo un'unica cosa*". L'amicizia cristiana porta ad una unità assoluta. I cristiani devono essere uniti e in questa grandissima unione fiorisce l'amicizia, la vera, l'indistruttibile, l'intramontabile amicizia. Fiorisce l'unità, cioè un volersi bene con tutto il cuore che suppone la lotta incessante contro i vizi, cioè i nostri peccati. I peccati tendono sempre a dividere. Come l'amore di Dio tende sempre a unire, i peccati dividono, perché i peccati sono la superbia, perché i peccati sono le diverse forme di egoismo, i beni in esclusiva, la passione lussuriosa, le voglie scatenate, il voler essere al centro, il voler essere serviti ecc... .

Per voler l'amicizia bisogna volere questa carità forte e grande che ci ha insegnato il Signore, perché non è amicizia quella che esce da due anime capricciose ed egocentriche, perché non è amicizia quella che va contro la legge di carità che deve coinvolgere tutto, perché non è amicizia quella che è solo una specie di monopolizzazione dell'altro, del volere l'altro per sé. L'amicizia è dono, l'amicizia è dono sereno.

Avete sentito Gionata: il primo atto della sua amicizia è stato dare, ha dato tutto quello che aveva. Il dono, la generosità che non viene a meno è il fiorire più bello che possa avvenire in un'anima che ha capito, che ha sentito in profondità cosa vuol dire la carità di Cristo.

Bisogna volere l'amicizia, non bisogna sgomentarsi delle difficoltà, bisogna perseverare perché è solo così che si impara a distaccarsi da se stessi e a perdere quelle cose, quelle forme che spesso ci riducono ad essere solo delle anime piene di pretese.

Bisogna allora porsi un piano per la vera amicizia.

Quando due anime stabiliscono di realizzare in Cristo l'amicizia, prima di tutto confrontano il loro ideale e lo unificano. "L'amore o trova simili o rende simili". Unificare l'ideale. Nell'ideale ci sono gli elementi umani e ci sono i dati della vita cristiana. Ognuno offre il suo contributo per la conquista della verità. L'ideale in comune: forte, approfondito, vissuto. E per un cristiano vivere l'ideale è vivere Cristo, è alimentarsi di Lui, è realizzare la propria esperienza fervida di preghiera.

I due amici parlano, colloquiano, i due amici si scambiano le impressioni, le idee e il loro dialogo diventa sempre più intimo. Sanno che, realizzando l'amicizia, apriranno una strada magnifica verso Dio, una strada magnifica, piena, piena di cose belle, piena di cose sante e pregano.

Pregano per restare tutti e due sempre sotto la guida dello Spirito Santo, per restare tutti e due sensibili a quegli indirizzi che lo Spirito Santo abbondantemente darà. Pregano insieme perché sanno che senza l'aiuto del Signore non riusciranno, che senza l'aiuto del Signore per loro il cammino diventerebbe non solo difficile, ma impossibile. È con l'aiuto di Dio che si fa tutto. Allora il dialogo porta alla conoscenza di Dio, porta alla conoscenza di se stessi, allora il dialogo porta alla confidenza vicendevole, al conoscersi, al capirsi, al conoscersi nei pregi e nei difetti. Ci si fa volentieri conoscere

anche nelle proprie debolezze, perché si sa che l'amico ama, che l'amico non si scandalizza e che il conoscere un difetto è un motivo per lui per amare di più, per aiutare meglio, perché questa confidenza non è mossa dalla curiosità o da qualsiasi altro motivo di ordine inferiore, è mossa dal desiderio di poter essere utili, di poter lavorare di più, di poter dare meglio gloria al Signore.

L'aiuto è allora incondizionato, non si ferma alle cose facili. Aiutare un altro quando non si fa fatica vale poco. Ci si aiuta soprattutto nelle cose difficili, nei momenti particolari in cui uno non ce la fa, o ce la fa male senza l'aiuto dell'altro. Allora questa amicizia fatta di aiuto si stabilisce su un piano sempre più solido. Si sa che, attraverso l'amico, è Dio stesso che interviene; si sa che, attraverso l'amico, è la Provvidenza di Dio che si affaccia meravigliosa nella vita, è Dio che sovrabbonda della sua azione e della sua misericordia.

Oh l'amicizia tra i Santi! Che cosa meravigliosa! Abbiamo avuto delle amicizie che sono restate esempi nei secoli. L'amicizia tra i Santi, l'amicizia per diventare santi. L'amicizia per cui sempre di più si capisce come la carità di Cristo è una carità penetrata, che trasforma, è una carità che è ricchissima, arriva attraverso la mente e il cuore dell'amico, cementa i sentimenti umani, gli ideali cristiani e tutta quella che è la vita stessa.

Ma, mi direte: "Se l'amicizia è così preziosa, se l'amicizia è così umile, se l'amicizia è così benedetta, perché c'è tanta poca amicizia?".

La risposta l'accennavamo prima: c'è tanta poca amicizia perché tendiamo all'egoismo, siamo impastati di egoismo, siamo immersi nell'egoismo e la nostra sensibilità alle volte non ci porta che alla pretesa e all'invidia. Non vedete che strage fa l'invidia? Anche tra persone che dovrebbero essere da anni amiche: sembra che il bene di uno diminuisca il proprio, sembra che il male di uno faccia esaltare noi stessi. I difetti sono tali che richiedono allora una volontà schietta, forte, di superamento.

Bisogna che nei nostri gruppi si incrementi ancora di più l'amicizia, bisogna che nei nostri gruppi si abbia il culto dell'amicizia. Non i gruppetti fatti di mormorazioni, di esclusivismi o di altri motivi ancora più inferiori, ma di vera amicizia, perché allora acquistiamo un tesoro.

Devi diventare capace di essere un vero amico. Non devi partire col dire: "Quello lì deve essere mio amico; voglio che faccia questo, questo, questo... e la prima volta che non lo fa lo sbatto via".

Bisogna andare in quest'ordine: "Io devo diventare un vero amico, e allora mi faccio il tessuto dell'anima adatto all'amicizia". È la premessa di beni incalcolabili nella vita. [...]. Farsi l'anima da amico vero, da amico cristiano.

Imparare da Gesù che è stato un grande amico. Gesù ha parlato di amicizia. Vi ricordate: "*Il nostro amico Lazzaro dorme*". Era amico di Lazzaro. Lazzaro era suo amico; Gesù, quando voleva avere un momento di riposo, andava alla casa di Betania dove c'erano tre suoi amici: Lazzaro, Marta e Maria. Gesù ha poi avuto come amici gli Apostoli. "*Io vi ho chiamati amici*" dirà nell'Ultima Cena. "*Vi ho chiamati amici perché tutto quello che mi ha detto il Padre l'ho detto a voi*". Agli amici non si nasconde nulla, e l'amicizia di Gesù non è stata neanche fermata dal tradimento: quando Giuda, nell'orto degli ulivi, gli dà il bacio del tradimento, Gesù lo chiama ancora «amico». Non era ironia, era l'ultimo tentativo di richiamarlo: "Amico, oh mio amico, con un bacio tradisci?". E Gesù continuò la sua amicizia anche dopo la sua Resurrezione, e ha voluto continuare la sua opera di amico. Nell'Eucarestia Gesù è l'Amico, l'Amico fedele, l'Amico che è sempre presente e sempre comprende. Vorrei a tutti fare questo augurio: di diventare dei veri amici, di conquistare questa virtù preziosa dell'amicizia. Rendetevi adatti ad essere dei grandi amici.

**[Conversazioni coi Giovani, VIII incontro, 23 marzo 1983]**